

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 2.

« I capitoli nn. 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65 e 68, dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14, saranno gestiti dal Ministero delle Colonie, pur rimanendo i capitoli stessi iscritti nello stato di previsione predetto ».

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1233-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli.

PADULLI. Onorevoli colleghi! Le splendide prove date dal nostro esercito nella campagna di Libia, e l'ammirabile organizzazione dei servizi inerenti, che destarono l'ammirazione, non solo degli italiani, ma anche quella degli stranieri, dimostrano senza dubbio che era irragionevole ed ingiusta l'opposizione che si faceva a chi con savia ed oculata previdenza chiedeva che il paese facesse per l'esercito i necessari sacrifici, e che il Parlamento votasse i fondi necessari per la sua salda costituzione.

Appunto per questo occorre continuare, e dare ai nostri ordinamenti militari tutta la cura necessaria senza guardare troppo a sacrifici, quando questi ci possono assicurare la pace feconda, se possibile, o altrimenti la vittoria incontrastata.

Dato l'ottimo risultato ottenuto, è necessario esaminare dove questi ordinamenti siano difettosi onde correggerli, ed io mi permetterò di accennare a qualcuna delle questioni più importanti.

Uno dei problemi, che, a mio avviso, urge di risolvere, è quello delle guarnigioni, trattandosi di un assestamento morale e materiale dei corpi.

Come sapete, la Commissione d'inchiesta per l'esercito diede parere favorevole perchè fossero stabilite le sedi fisse dei reggimenti, ma il ministro della guerra, alle diverse interrogazioni rivoltegli da alcuni nostri onorevoli colleghi nell'anno 1909 (ricordo fra le altre quelle degli onorevoli Faelli, Pala e Libertini Gesualdo), ebbe a dichiarare che la questione non poteva essere risolta in sede di interrogazione e che il Governo si riservava di presentare alla Camera dei provvedimenti legislativi in armonia ai voti fatti dalla Commissione d'inchiesta.

Tali provvedimenti non sono stati mai proposti, e non comprendo come il Ministero non abbia voluto tenere nemmeno conto di quanto era detto nella prima parte della relazione della Commissione d'inchiesta, e che sembrava ormai fuori di discussione, e cioè che almeno dovessero rimanere inamovibili i reggimenti di frontiera. Nemmeno a farlo apposta in quest'anno è stato ordinato il cambio di reggimenti che da breve tempo si trovavano a guardia diretta dei più esposti fra i nostri confini, e questo mentre non sono ancora compiuti i lavori di costruzione e di arredamento delle nuove caserme, che quei reggimenti dovranno occupare, ciò che porterà ad una specie di nuovo trasferimento di residenza un anno dopo l'avvenuto cambiamento di guarnigione.

Io non so davvero, onorevole ministro, come si possa più a lungo esitare ad adottare il provvedimento delle sedi fisse dopo la chiarissima esposizione su tale argomento fatta dalla Commissione d'inchiesta e dopo quella, per conto mio ancora più esauriente, fatta dagli onorevoli Guicciardini e Sacchi, i quali si trovarono dissenzienti dalla maggioranza della Commissione, solamente per fatto che mentre questa dava parere favorevole a ritenere indispensabili le sedi fisse per